

Allerta baby gang, 700 mila euro per educare i trevigiani del futuro

Parte il progetto «Vicinanze», le scuole resteranno aperte anche oltre l'orario

TREVISO Bulli, risse in piazza e baby gang. Ci sono e forse oggi si può fare poco. Però si può intervenire sui ragazzi di domani investendo in prevenzione sin da oggi. Ed è partendo da questa idea che nasce «Vicinanze - Scuola e territorio per costruire il futuro», un progetto triennale che investirà ben 700mila euro in percorsi extra scolastici per alunni e genitori. L'idea di fondo del progetto, che raccoglie ben 23 partner, «è costruire una comunità educante» che coinvolga, oltre ai genitori, insegnanti, educatori, sportivi, ambienti associativi e anche medici per offrire opportunità di crescita anche a chi non se lo può permettere, scoprendo i talenti nascosti ed educando i ragazzi al rispetto

di se stessi e degli altri. «I primi due eventi che ripartiranno grazie a questo progetto - spiega Gloria Sernagiotto, assessore alle Politiche Giovanili e Scolastiche - sono il concerto delle scuole medie che si farà il 23 maggio al Mario Dal Monaco che coinvolge oltre 300 ragazzi e trasmetteremo anche in streaming e i Giochi della Gioventù a fine maggio. Quest'anno in forma ridotta, dal prossimo in grande stile». «Vicinanze», che vede come capofila la cooperativa La Esse, è l'unico progetto selezionato in Veneto dall'impresa sociale «Con i Bambini» nell'ambito del Fondo per il contrasto della povertà educativa rivolta ai minori, agli insegnanti e alle famiglie dei cinque Istituti Comprensivi di

Treviso. Erano state oltre 137 le proposte arrivate, ma solo 23 sono state quelle assegnatarie dei fondi. I partner del progetto sono, oltre al Comune, i cinque istituti comprensivi di Treviso (Martini, Serena, Felissent, Stefanini e Colletti), l'Usl 2 per il settore promozione alla salute e diverse associazioni. I primi progetti sono già partiti a novembre scorso, ma il tutto si concluderà a fine 2026, entrando ora nel vivo con l'apertura e la fruibilità degli istituti anche oltre l'orario scolastico tradizionale.

Nell'arco di 3 anni il progetto coinvolgerà oltre duemila minori, 600 nuclei familiari, cento insegnanti e altrettanti volontari. Il progetto si è reso necessario anche perché, già

alla fine del 2021 gli stranieri residenti erano il 14,3% della popolazione, numero che si riflette nelle iscrizioni scolastiche in combinazione con il freddo demografico. Il rischio infatti è che alcuni plessi scolastici possano trovare classi con concentrazioni di alunni di origine straniera che va dal 35% fino al 70% con conseguenti problemi legati all'integrazione. Saranno infine sperimentate le «classi senza zaino» e proposti percorsi ludico-sportivi per le scuole primarie e secondarie.

Elena Dal Forno

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La comunità
Il progetto coinvolge duemila bambini, 600 famiglie, 100 docenti e 100 volontari

La vicenda

● Il progetto punta a intervenire nelle situazioni di povertà culturale dei minori con un occhio di riguardo ai figli di stranieri che nel prossimo futuro saranno tra il 35% e il 70% degli iscritti nelle scuole primarie

● Per questo sono stati istituiti diversi percorsi extrascolastici per migliorare l'integrazione



Una rissa
Uno dei tanti episodi di tensione avvenuto in centro a Treviso in questi anni



Peso: 30%